

L'assessore convoca i rappresentanti del centro sociale. Monteventi: vogliono criminalizzarci

La Santandrea: "Vag 61 senza autorizzazioni"

«IL 'Vag61' è senza le necessarie autorizzazioni per la vendita di bevande e cibi, nonché per l'organizzazione di iniziative di intrattenimento» accusa l'assessore al Commercio Maria Cristina Santandrea che, in nome della legalità, invita i gestori a mettersi in regola. Ma dal mondo «no global» e della sinistra alternativa, che ha nel locale di via Paolo Fabbri un punto di riferimento, arriva una replica durissima a livello politico. «Se vogliono la guerra avranno la risposta politica che si meritano» minaccia Valerio Monteventi per il quale «si vuole criminalizzare i centri sociali in un clima che è ormai di vero e proprio regime. Questi amministratori - conclude - non conoscono la città che vorrebbero amministrare».

L'assessore convoca i responsabili del locale dei no global e Monteventi. "Mai rispettati i termini della convenzione"

I gestori: "Tutte le nostre iniziative sono necessarie per l'autofinanziamento. Questo posto costa 4 mila euro al mese"

La Santandrea attacca il Vag 61

"Feste e bevande senza adeguate autorizzazioni"

VALERIO VARESÌ

IL COMUNE apre la vertenza «Vag61», il locale di via Paolo Fabbri punto di riferimento del mondo «no global» e centro sociale dalla ricca attività culturale. L'accusa è quella di organizzare feste e intrattenimenti nonché vendere bevande e alimenti senza le adeguate autorizzazioni. L'assessore al Commercio Maria Cristina Santandrea ha così convocato a Palazzo d'Accursio i rappresentanti del locale, il comandante dei vigili urbani Romano Mignani, il legale dei residenti e uno di questi ultimi, organizzatore di una raccolta di firme di protesta contro il rumore provocato dalle feste del «Vag61». In questa riunione, l'assessore ha contestato il mancato rispetto della convenzione stabilita all'epoca della giunta precedente (ma firmata dall'attuale), riguardola vendita di bevande e l'organizzazione di iniziative di intrattenimento. «È tutto irregolare» avrebbe fatto presente Santandrea. In particolare appare assai grave all'assessore che vengano serviti alimenti e be-

vande senza l'assenso e i controlli sanitari del servizio d'igiene e quindi senza le garanzie per i consumatori.

La vicenda ha creato molta irritazione nell'area della sinistra a cui fa riferimento il «Vag61», vale a dire Rifondazione comunista e i ragazzi dei centri sociali. Al punto che la faccenda minaccia di sfociare in politica andando ben oltre quella che per l'assessore è una mera questione di rispetto delle regole. I responsabili del centro sostengono che tutte le iniziative, sia quelle spettacolari

che quelle più strettamente legate alla vendita di bevande e cibo, sono necessarie per l'autofinanziamento visto che, tra spese di affitto e di gestione, il locale costa circa 4 mila euro al mese. «Siamo l'unico posto che paga l'affitto per tutti i locali di cui dispone» si arrabbia Valerio Monteventi spiegando che quasi tutti, partiti compresi, agiscono per l'autofinanziamento nello stesso modo.

L'assessore tenta di buttare acqua sul fuoco e dà la disponibilità ad accompagnare il «Vag61» verso la piena legalità modificando la convenzione che non prevede né vendita di cibi, né l'organizzazione di feste. Non ultimo chiede anche la regolarità fiscale dando conto di ricavi e guadagno. «Sennò che figura ci facciamo con quelli che pagano le tasse?». Ma la vicenda ha ormai preso la strada della politica. Monteventi vede in questo ennesimo attacco ai centri sociali una vera e propria guerra «che avrà una risposta politica forte». Anche perché, sostengono quelli del «Vag61», il centro non è solo feste e intrattenimento. Ogni martedì c'è un mercatino biologico ed equo e solidale che è diventato un punto di riferimento di quella parte di città, mentre le proposte culturali sono fra le più vivaci.